

Educare al rispetto. Le Linee guida nazionali nel lessico dei PTOF di un campione di scuole italiane

Educare al rispetto. National Guidelines in vocabulary of a sample of Italians schools' PTOF

Giordana Szpunar

Università di Roma "Sapienza" - giordana.szpunar@uniroma1.it

Patrizia Sposetti

Università di Roma "Sapienza" - patrizia.sposetti@uniroma1.it

Sara Marini

Università di Roma "Sapienza" - sara.marini@uniroma1.it

ABSTRACT

Gender education is an important tool to promote equal opportunities and respect for differences. In line with this perspective, the Ministry of Education, University and Research (MIUR) has recently issued the National Guidelines "*Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*" (2015). According to the Comma 16 of the Law 107/2015, the Guidelines aims at implementing the principle of equal opportunities in the schools by promoting its adoption in the Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF).

The paper presents an exploratory study concerning the text analysis of 100 causally selected PTOF. In particular, we have used the T-LAB software (version 9.1.5) to compare these texts with some key lexical features of the National Guidelines. Collected data suggest that exists a partial overlap between the National Guidelines and the actions for equal opportunities realized by the schools and described in their PTOF. This overlap becomes relevant if we consider not only the thematic content concerning the expression "equal opportunities", but also the one concerning the expression "discrimination".

Il tema dell'educazione di genere rappresenta un importante terreno di intervento nella direzione della promozione delle pari opportunità e del rispetto delle differenze. Attraverso le *Linee guida nazionali: Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione* per l'attuazione dell'articolo 1, comma 16 della legge 107/2015 il MIUR recepisce tale istanza sociale e culturale invitando le scuole ad accogliere nei PTOF il principio di pari opportunità. Esplorare il testo dei PTOF consente di ottenere informazioni su quanto le scuole recepiscono le indicazioni presenti nelle Linee guida. Il contributo presenta alcuni risultati di una indagine esplorativa condotta su un campione di 100 PTOF di Istituti Comprensivi, equamente distribuiti sul territorio nazionale. Il vocabolario dei PTOF è stato confrontato con alcuni tratti lessicali delle Linee guida. L'analisi è stata condotta utilizzando il software T-LAB (versione 9.1.5). I dati evidenziano una presenza parziale nei PTOF analizzati del termine "pari opportunità", laddove risulta invece ben recepito il tema della discriminazione nelle sue diverse e ampie accezioni di senso.

KEYWORDS

Promoting Respect, Equal Opportunities, Lexical Analysis, Discrimination, Gender Equality. Educare al Rispetto, Pari Opportunità, Analisi Lessicale, Discriminazione, Parità di Genere.

* Il lavoro è da ritenersi frutto della collaborazione delle autrici. Per quanto riguarda le singole attribuzioni: paragrafo 1, Giordana Szpunar; paragrafo 2, Giordana Szpunar e Sara Marini; paragrafo 3, Patrizia Sposetti; paragrafo 4 Patrizia Sposetti e Giordana Szpunar.

1. Educazione di genere e parità tra i sessi

Il genere è un costrutto sociale all'interno del quale la sessualità è continuamente ridefinita e risignificata in modo dinamico nel processo di negoziazione tra individui e società che concorre alla costruzione delle rappresentazioni di sé e degli altri (Taurino, 2005; Ryle, 2015; UNESCO, 2015). Si tratta di un concetto che si riferisce ai comportamenti, ai ruoli, alle attività, alle caratteristiche che definiscono la femminilità e la mascolinità in una determinata società (Burgio, 2015; Rinaldi, 2016; Baiocco, 2019; Szpunar, Sposetti, Marini, 2017). La costruzione dell'identità di genere e la consapevolezza dell'appartenenza alla corrispondente categoria sociale è il complesso risultato dell'influenza e della interazione tra fattori biologici, cognitivi e socio-culturali (Ruble et alii, 2006; Blakemore et alii, 2009; Martin & Ruble, 2009) e rappresentano un elemento fondamentale nel processo più generale di sviluppo del concetto del sé personale e sociale (Ruble et alii, 2004). La società in cui viviamo è organizzata in modo gerarchico e vede un'ineguaglianza di distribuzione del potere tra uomo e donna, strettamente connessa a una visione binaria ed eteronormativa della realtà che dà per scontata la relazione chiara e univoca tra le caratteristiche sessuali biologiche, il genere e l'orientamento sessuale (Butler, 1990; Abbatecola, Stagi, 2017).

Le ricerche relative all'acquisizione della consapevolezza della categoria di genere mostrano che il bambino e la bambina assumono, fin da piccolissimi, un ruolo attivo nel processo di apprendimento delle caratteristiche associate alla categoria e dell'uso che è opportuno farne per poter guadagnare una posizione nel sistema di categorizzazione condiviso dal proprio gruppo sociale (Ruble et alii, 2006). In questa direzione il bambino e la bambina acquisiscono abbastanza precocemente la capacità di utilizzare anche gli elementi stereotipici associati ad alcune categorie (soprattutto quelle di genere e quelle etniche) affidandosi a essi e rendendoli, almeno inizialmente, molto resistenti al cambiamento (Bigler & Liben, 1992; Signorella et alii, 1993; Nelson, 2009).

Nei primi mesi di vita i bambini e le bambine mostrano già di saper discriminare volti (3-4 mesi) e voci (6 mesi) femminili e maschili (Miller, 1983; Leinbach & Fagot, 1993; Quinn et alii, 2002) e di saper stabilire associazioni stereotipiche (10 mesi) tra visi di uomini e donne e oggetti "gender-typed" (Levy & Haaf, 1994).

La capacità di riconoscere ed etichettare verbalmente la propria identità sessuale interviene tra i 18 e i 24 mesi (Martin & Ruble, 2009) e, dunque, la conoscenza degli attributi associati alle categorie di genere si sviluppa sostanzialmente nel corso del secondo anno di vita (Martin, Ruble, and Szkrybalo, 2002; Ruble et alii, 2004).

Sebbene l'identificazione sessuale si stabilizzi solo intorno ai 3 anni (Thompson, 1975), la comprensione piena del concetto di genere intervenga dopo i 5 anni (Yee & Brown, 1994) e la costanza della categoria di genere si acquisisca contestualmente all'acquisizione del principio di conservazione (Ruble et alii, 2004), si può affermare che già prima dei 3 anni il bambino e la bambina possiedono una certa competenza nell'uso della categoria di genere (Yee & Brown, 1994), avendo appreso e interiorizzato alcune rudimentali associazioni stereotipiche che poi, nelle diverse fasi di età, si raffineranno e acquisteranno una maggiore o una minore flessibilità (Berndt & Heller, 1986; Signorella et alii, 1993).

Il senso di appartenenza a una categoria sociale stimola l'attivazione di processi valutativi orientati a formulare giudizi tendenzialmente più positivi nei confronti dei membri della propria categoria e più negativi nei confronti dei membri della categoria esterna e, quindi, la comparsa di atteggiamenti discriminatori verso i membri dell'*outgroup* (Ruble et alii, 2004; Yee & Brown, 1994; Martin & Ruble,

2009). In particolare, nel caso della categorizzazione di genere, si assiste a un vero e proprio fenomeno di progressiva segregazione che raggiunge il massimo grado di favoritismo per l'*ingroup* intorno ai 5-6 anni di età (Maccoby, 1990; Baumgartner, 2010 e 2018). A partire dai 10 anni gli stereotipi e i pregiudizi di genere iniziano ad acquisire una maggiore flessibilità (Bigler & Liben, 1992; Signorella et alii, 1993). Tuttavia, l'interiorizzazione delle associazioni stereotipiche e la conseguente discriminazione intergruppo permangono anche in età adulta, manifestandosi in quello che viene definito come sessismo ambivalente (Glick & Rudman, 2013, Swim & Hyers, 2009) e traducendosi in tutta una serie di discriminazioni sociali e istituzionali e di forme di violenza di genere, simbolica e non. La discriminazione sessuale, che deriva anche del fenomeno della segregazione di genere, rende particolarmente importante e urgente intervenire nei contesti educativi e formativi, in particolare quelli scolastici che rappresentano i luoghi non solo della riproduzione sociale e culturale, ma anche della (co)costruzione di conoscenza e di rinnovamento e di sviluppo di valori e di significati. Proprio in ragione del picco del processo di segregazione, la scuola dell'infanzia e la scuola primaria rappresentano contesti privilegiati di intervento.

Dagli anni '70, in Italia, la Pedagogia di genere riflette sulla necessità di progettare un'educazione di genere che miri al raggiungimento di una reale parità tra i sessi. Tale riflessione ha vissuto fasi diverse (Leonelli, 2011; Burgio, 2015) esordendo con una decisa "tensione verso l'uguaglianza" (Gianini Belotti, 1973), passando per la "valorizzazione della differenza" (Ulivieri, 1995), giungendo a una "complessificazione della categoria di genere" (Gamberi, Maio, Selmi, 2010). Le politiche educative, europee e nazionali, hanno recepito, sebbene molto gradualmente e ancora solo parzialmente, questa esigenza e, da qualche anno, raccomandano alle istituzioni scolastiche di dedicare una specifica attenzione agli interventi orientati alla promozione del rispetto delle differenze di genere. Le pratiche educative dovrebbero tradurre le indicazioni formali in interventi orientati alla decostruzione e alla riduzione degli stereotipi, nel rispetto della complessità dell'identità personale e sociale degli individui. In particolare si parla di educazione di genere quando si prevedono percorsi volti a superare la rigidità degli stereotipi di genere e a «promuovere la costruzione individuale del soggetto, riconosciuta nella sua infinita processualità» (Leonelli, 2011, p. 3).

2. Il quadro normativo nazionale: ultimi sviluppi

A partire dalla fine degli anni '70 gli organismi politici internazionali e, per quel che interessa segnalare in questa sede, l'Unione Europea, recepiscono le istanze relative alla parità tra uomini e donne attraverso l'emanazione di alcuni documenti specifici¹, nei quali educazione e istruzione sono considerati ambiti di intervento

1 Nel 1979 L'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva la Convenzione Cedaw (*Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna*, https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_donna.pdf); nel 1995 la Quarta Conferenza mondiale delle donne emana la Dichiarazione di Pechino (www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/.../0821_Dichiarazione_di_Pechino.pdf); nel 2007 attraverso il Trattato di Lisbona (https://www.ecb.europa.eu/ecb/legal/pdf/it_lisbon_treaty.pdf) la parità fra uomini e donne è posta al centro dell'agenda dell'Unione Europea; nel 2011 è varata la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei

strategici per il contrasto a ogni forma di discriminazione e per la riduzione di stereotipi e pregiudizi.

L'Italia, in quanto Stato membro, ha ratificato i documenti emanati dalla UE² e, per quel che riguarda in modo specifico le politiche educative, nel 2011, con la Circolare *Documento di indirizzo sulla diversità di genere*³, il Dipartimento per le Pari Opportunità e il MIUR invitano congiuntamente le scuole a promuovere progetti di educazione di genere, di rispetto delle pari opportunità e di contrasto agli stereotipi. Nel 2013 la legge n. 119⁴ «in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza sessuale e di genere» prevede un piano di prevenzione che investe sul cambiamento culturale e, in particolare, sulla scuola, promuovendo «un'adeguata formazione del personale» e «la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione degli studenti». Nello stesso anno viene messa in atto la *Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013-15)*⁵, coordinata dall'UNAR-Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali e messa a punto nell'ambito del programma promosso dal Consiglio d'Europa *Combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere*. Uno dei quattro assi prioritari della strategia è quello relativo a *Educazione e istruzione*. Due anni dopo entra in vigore la legge 107/2015, che all'art. 1, comma 16, specifica che l'attuazione dei principi di pari opportunità è assicurata dal piano triennale dell'offerta formativa attraverso la promozione, nelle scuole di ogni ordine e grado, dell'«educazione alla parità tra i sessi» e della «prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate» nella legge del 2013.

Per l'attuazione del comma 16 il MIUR istituisce un tavolo tecnico che nel 2017 rende pubbliche le *Linee Guida Nazionali, Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*⁶. Tali *Linee guida*, insieme alle *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole*, fanno parte del *Piano nazionale per l'educazione al rispetto*, voluto dal MIUR e «finalizzato a promuovere nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado un insieme di azioni educative e formative volte ad assicurare l'acquisizione e lo sviluppo di competenze trasversali, sociali e civiche, che rientrano nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza attiva e globale»⁷.

Le *Linee guida* assumono come quadro di riferimento generale l'educazione al rispetto delle differenze e ai principi di uguaglianza sanciti nell'articolo 3 della Costituzione e nei documenti europei e internazionali sui diritti dell'uomo,

confronti delle donne e la violenza domestica (http://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/85_CeSPI_Convenzione_Istanbul.pdf).

- 2 Per una recente rassegna della ricezione italiana delle politiche comunitarie in tema di educazione di genere si veda Cretella (2018).
- 3 http://www.ricercainternazionale.miur.it/media/2962/protocollo-miur-dpo_diffusione_cult_genere.pdf
- 4 <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2013-10-15;119!vig=>
- 5 <http://adapt.it/adapt-indice-a-z/dipartimento-pari-opportunita-unar-29-aprile-2013-strategia-nazionale-per-la-prevenzione-e-il-contrasto-delle-discriminazioni-basate-sullo-rientamento-sessuale-e-sullidentita-di-ge/>
- 6 <http://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/c1dd73b7-e8dc-4486-87d8-9969db64f01a?version=1.0>
- 7 <http://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Piano+Nazionale+ER+4.pdf/7179ab45-5a5c-4d1a-b048-5d0b6cda4f5c?version=1.0>

nonché riportati nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* del 2012. Nel documento il principio di pari opportunità, è considerato «un principio trasversale che investe l'intera progettazione didattica e organizzativa» e il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta formativa) deve declinarlo nelle «diverse aree di intervento mediante la promozione dell'educazione alla parità tra i sessi, della prevenzione della violenza di genere, della prevenzione di ogni forma di discriminazione» (ivi, pp. 16-17). La pianificazione strategica per l'attuazione del comma 16 non deve tradursi solo in enunciazioni di principio, ma anche nella «previsione di azioni concrete da realizzarsi nel corso del triennio sia sul piano dell'informazione, sia su quello della sensibilizzazione, coinvolgendo i diversi attori della comunità scolastica» (ivi, p. 17). L'educazione al rispetto deve essere interconnessa ai contenuti di tutte le discipline, alla scelta dei libri di testo e può concretizzarsi in attività progettuali «valorizzando l'apporto del territorio e della comunità educante (famiglie, mondo associativo, istituzioni)», realizzando «percorsi anche in orario extra-curricolare [...], privilegiando la didattica laboratoriale e l'apprendimento cooperativo». È richiesta, infine, un'attenzione particolare all'uso del linguaggio in particolare dei libri di testo di tutte le discipline.

In quanto documento di indirizzo le *Linee guida* costituiscono uno strumento utile a orientare l'azione delle scuole, ma non ne predeterminano la progettazione didattica, che i singoli istituti mettono in campo in autonomia.

3. Una prima analisi lessicale in un campione di PTOF

Se il PTOF rappresenta un luogo privilegiato per lo sviluppo del principio di pari opportunità nelle scuole, esplorarne il testo permette di ottenere informazioni su quanto le scuole recepiscono le indicazioni presenti nelle *Linee guida* in materia di pari opportunità. Partendo da tale considerazione nel 2018 abbiamo condotto un'indagine esplorativa su un campione di 100 PTOF di Istituti Comprensivi, distribuiti in modo bilanciato sul territorio nazionale⁸, analizzandone alcuni tratti lessicali con il software T-LAB (versione 9.1.5).

Il campione è stato costruito a partire dall'elenco completo delle scuole primarie statali, fornito dal MIUR per l'anno scolastico 2017-2018⁹; nel quale le scuole sono suddivise in 5 macroaree geografiche (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud, Isole). Da questo elenco è stato tratto un campione casuale di 100 Istituti Comprensivi (20 per ogni area geografica) dei quali sono stati raccolti i PTOF in vigore esclusivamente nell'anno 2017/2018 attraverso "Scuola in Chiaro", la piattaforma predisposta dal MIUR per rendere accessibili le informazioni relative agli istituti scolastici¹⁰. La collezione di testi è stata sottoposta a una fase di preparazione divenendo un corpus tale da poter «essere trattato con opportuni metodi e tecniche allo scopo di fare inferenze sui suoi contenuti» (Lancia, 2004, p. 32). Nel nostro

8 L'indagine si colloca all'interno della ricerca dottorale di Sara Marini, che ha selezionato il campione e costruito il corpus (tutor: Pietro Lucisano, Patrizia Sposetti e Giordana Szpunar - Dottorato di ricerca in Psicologia Sociale dello Sviluppo e della Ricerca Educativa XXXIII ciclo, "Sapienza", Università di Roma).

9 <http://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1?area=Scuole>.

10 Nonostante l'obbligo rendere accessibile il PTOF tramite "Scuola in chiaro" nel caso di 22 scuole è stato necessario reperire il documento sul Sito web dell'istituto o contattando direttamente le segreterie.

caso, abbiamo cercato di rintracciare quanto i suggerimenti, sul piano lessicale, alla promozione dei principi delle pari opportunità e dell'educazione al rispetto presenti nelle *Linee guida* trovassero un rispecchiamento nel lessico utilizzato per redigere il PTOF¹¹.

Il corpus sul quale abbiamo condotto l'analisi presenta un'ampiezza 20239 parole lemmatizzate per 40826 forme e oltre due milioni di occorrenze (2.091.015). Il software che abbiamo utilizzato permette di scomporre il testo in unità di analisi, di classificarle e categorizzarle e di stabilire tra esse relazioni. Il risultato è la possibilità di analisi quantitative e qualitative che nel nostro caso hanno posto al centro l'analisi lessicale condotta isolando un nucleo di 795 parole chiave, con una soglia pari o superiore alle dieci occorrenze, dalle quali sono state escluse parole vuote, sigle, nomi propri, sigle e parole ritenute non significative ai fini dell'indagine (per esempio: *abilitare, abilitazione, privacy, privatista*).

In questa sede presentiamo parte dei risultati della ricognizione del vocabolario del corpus, selezionati tenendo conto di alcune indicazioni presenti nelle *Linee guida*, che propongono alle scuole in modo esplicito di lavorare sulla parità di genere attraverso parole chiave quali: 'pari opportunità', 'violenza' e 'discriminazione'. Parallelamente le scuole sono invitate a porre una grande attenzione alla dimensione relativa all'uso del linguaggio. Nell'analisi abbiamo isolato queste parole tematiche esaminandone le occorrenze, i contesti e le parole con cui co-occorrono. Osservando in via preliminare le occorrenze delle parole in oggetto, una prima riflessione riguarda la bassa distribuzione all'interno del corpus (Tab.1); si tratta, infatti, di numeri molto bassi in rapporto anche solo al dimensionamento delle parole chiave, che vedono il primo lemma 'scuola' presentare oltre ventitremila occorrenze (23.399), seguito a una certa distanza da 'alunno' (13.578) e 'classe' (10.587). Osservando la distribuzione delle occorrenze per area geografica possiamo osservare che se la parola 'discriminazione', tra le tre la più frequente con 157 occorrenze, è presente nei PTOF di tutte le cinque aree geografiche e nella maggior parte dei documenti esaminati, lo stesso non avviene nel caso di 'pari opportunità' e 'violenza'. La prima occorre 117 volte nel corpus, ma solo 15 nei documenti provenienti dalle 20 scuole o istituti collocati nel Centro Italia; laddove la parola 'violenza' occorre 69 volte, ma mai nei PTOF di scuole del Nord Est e solo 10 in quelle del Centro.

	Numero occorrenze per area geografica					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Discriminazione	29	27	22	41	38	157
Pari opportunità	14	14	15	39	35	117
Violenza	22	0	10	14	23	69

Tabella 1. Occorrenza di parole chiave nel Corpus di analisi

11 La definizione di corpus di Lancia (2004) si discosta dal significato generalmente attribuito al termine dalla ricerca linguistica che lo intende in quanto «insieme di testi (o di parti di testi) che si assume essere rappresentativo dello stato di una lingua o di una varietà di essa al fine di ottenerne una descrizione complessiva» (Freddi, 2014, p. 10). Essa è stata da noi ritenuta più adatta in ragione dell'obiettivo dell'analisi esplorativa.

La lista delle occorrenze rappresenta un primo indicatore di superficie del modo in cui è accolto il lessico delle *Linee guida*. Per approfondirne il valore tematico specifico, abbiamo proceduto a individuare i contesti chiave di queste tre parole-chiave (Tab. 2). In tutti e tre i casi, le parole chiave sulle quali ci soffermiamo compaiono in associazione e con i lemmi: 'donna', 'genere' e 'sesso', a indicare che, quando sono presenti nel PTOF, questi termini sono collocati in un campo semantico che sembra costruire un discorso che vede come oggetto di riflessione e di intervento il genere, individuabile come campo dell'azione educativa. Un altro lemma presente nelle unità di contesto delle tre parole chiave è 'pregiudizio', riconducibile in parte alle tematiche di genere (e in particolare nel caso di 'pari opportunità'), ma soprattutto alla questione del pregiudizio etnico. Le tre parole chiave, infine, co-occorrono tra loro sempre nel caso di 'pari opportunità', presente sia quando nel corpus ci si riferisce a 'discriminazione' (ma non viceversa) e a 'violenza', e parzialmente nel caso di 'violenza', presente nei riferimenti alle 'pari opportunità', ma non alla 'discriminazione'.

Discriminazione	Pari opportunità	Violenza
cellulare; cittadinanza; competenze; comunità; consapevole; cyberbullismo; democratico; democrazia; difesa; differenza; diritti; diritto; donna ; educativo; etnia; etnico; genere ; inclusione; interculturale; linguistico; ludico; mediatore; memoria; metodologia; motivi; offensivo; pace; pari opportunità; pensiero; percorrere; percorso; pregiudizio ; psicofisico; razza; razzismo; sensibilizzare; sesso ; sessuale; sociale; socio; socio-; socioeconomico; socio-sanitari; sofferenza; solidarietà; studente; unione; valorizzazione; valutazione.	cittadinanza; cittadini; classe; competenze; comprendere; conoscenza; curriculare; cyber; democratico; diritti; diritto; diversità; donna ; educare; educativo; equità; etica; etnia; formativo; genere ; identità; insegnamento; insegnamento-apprendimento; istituto; istituzione; liberi; libertà; organico; orientamento; pace; partecipazione; persona; pregiudizio ; presidente; Profilo; psicologico; razza; recuperare; scuola; semplice; sensibilizzare; sesso ; sociale; socio; socio-culturali; socio-economiche; studente; uniformità; valorizzazione	adolescente; aiuti; cellulare; cittadini; civico; cyber; cyberbullismo; democratico; democrazia; difesa; digitale; diritti; discriminazione; donna ; educare; etica; etnia; genere ; giudiziario; grave; gravi; incolumità; insegnamento; memoria; offensivo; pace; pari opportunità; pensare; pericolo; pericoloso; persona; personale; pregiudizio ; protezione; provvedimento; psicologico; razzismo; recepire; sanzioni; scorretto; sensibilizzare; sesso ; sessuale; sociale; solidarietà; sottrazione; studente; valori; verbale.

Tabella 2. Contesti tematici di parole chiave nel Corpus di analisi

4. Discriminazione, pari opportunità, genere: un approfondimento tematico

Nel caso particolare della parola 'discriminazione' citata nel titolo stesso delle *Linee guida*, l'analisi delle co-occorrenze all'interno delle frasi del corpus evidenzia che, quando occorre, il lemma 'sesso' (38 occorrenze) si presenta in associazione molto forte (coefficiente del coseno pari a 0,265) con i discorsi relativi alla 'discriminazione', meno con 'pari opportunità' (coefficiente del coseno pari a 0,17) (Fig.1). Un'analisi qualitativa dei contesti elementari nei quali occorrono insieme i lemmi 'sesso' e 'discriminazione' evidenzia tuttavia che nella maggior parte dei

casi la formulazione richiama il dettato costituzionale utilizzando espressioni che di fatto sono variazioni sul tema della seguente: «Gli insegnanti agiscono secondo criteri di obiettività, equità ed imparzialità, offrono un servizio scolastico che prescinde da ogni **discriminazione** di **sex**, razza, etnia, lingua, religione opinioni politiche, condizioni psicofisiche e socioeconomiche» (codice prova 61, area NO). Solo in un numero limitato di casi l'associazione fra i due termini si concretizza in specifiche indicazioni relative all'educazione di genere come nel caso del seguente PTOF che arriva a un livello di dettaglio articolato, delineando azioni basate sul rispetto della differenza di genere e sul superamento degli stereotipi legati ai sessi. A tal fine il nostro Istituto Scolastico intende contribuire alla crescita formativa ed educativa degli studenti e delle famiglie. Pertanto, tenuto conto di quanto detto, vengono esplicitate le azioni che la nostra scuola intende promuovere: Partecipare a convegni, seminari, cineforum organizzati dalla Scuola o da altri enti presenti sul territorio, su temi quali **discriminazione**, violenza, ruolo della donna nella storia e nella società, **pari opportunità**, **eliminazione degli stereotipi di genere** e così via. Realizzare percorsi progettuali di studio e approfondimento in classe, finalizzati al riconoscimento della **parità tra i sessi** e il **superamento degli stereotipi di genere** in tutti gli ambiti di vita, per arrivare alla **valorizzazione delle differenze**. Dedicare la giornata dell'8 marzo ad attività di classe o di interclasse su temi di stringente attualità connessi con la ricorrenza e le sue implicazioni sociali e storiche (codice prova 74, area IS).

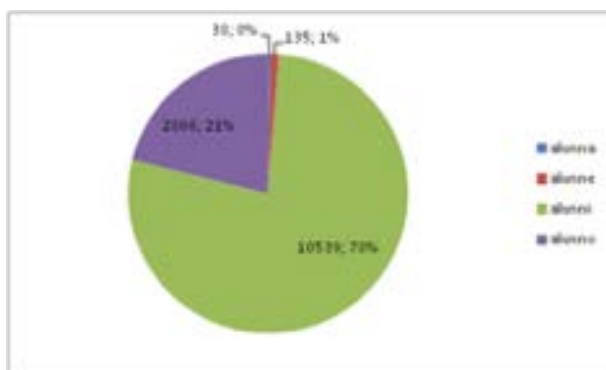
Assumendo l'appartenenza al medesimo campo semantico di 'sex' e 'pari opportunità', emerge che quando nei PTOF sono presenti parole riconducibili all'educazione di genere è presente un riferimento alla discriminazione. Certamente si tratta di numeri piccoli e i contesti di occorrenza coprono poco meno di un quinto (17 contesti per 'discriminazione'/'sex') o un quarto (23 contesti per 'discriminazione'/'pari opportunità') del totale dei PTOF analizzati, a indicare una limitatezza della presenza del tema nel corpus. L'adesione all'invito porto dalle *Linee guida* verso le pari opportunità risulta abbastanza diffusa ed è richiamata nella maggior parte, ma non in tutti i PTOF; spesso peraltro l'espressione ricorre una sola volta.

I dati delle analisi lessicali sulle parole selezionate e sui loro contesti chiave sembrano certamente indicare una generale attenzione al tema della discriminazione, che desumiamo però assumere in un numero rilevante di casi l'accezione della discriminazione etnica e, in misura minore, quella della discriminazione di genere. Le associazioni di parole per il lemma 'discriminazione' nel corpus evidenziano in modo chiaro questo aspetto.



Figura 1. Associazioni di parole per ‘discriminazione’ nel Corpus di analisi

Un’ulteriore riflessione che qui presentiamo riguarda l’uso della forma femminile e della forma maschile nel corpus. Le *Linee guida* dedicano al tema un intero paragrafo (§2) con questo esordio: «Un’altra forma di violenza simbolica è cancellare la differenza in nome di una presunta uguaglianza che è in realtà un adeguamento al modello maschile» (p. 7). L’analisi delle forme maschili e femminili dei lemmi “alunno” e “bambino”, soggetti delle azioni educative, permette di ottenere un primo dato relativo all’assoluta predominanza d’uso della forma maschile (Fig. 2). Nel caso di ‘alunno’ a fronte di 13.578 occorrenze del lemma nel corpus, il 99% (13.405) si riferiscono alla forma maschile, nel caso di ‘bambino’ (2.355 occorrenze) tale percentuale si abbassa un poco, passando al 98% (2.297 occorrenze).



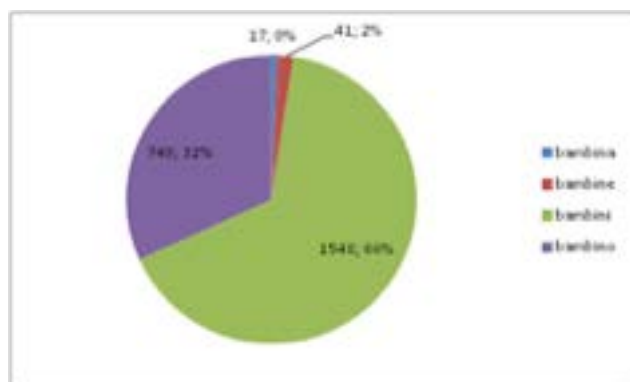


Figura 2. Uso delle forme maschili e femminili per i lemmi 'alunno' e 'bambino' nel Corpus di analisi

Questo aspetto lascia intravedere, nei PTOF esaminati, una ricezione parziale delle specifiche indicazioni delle *Linee guida* su questo tema:

Come è noto [...] la lingua italiana possiede solo il genere grammaticale maschile e quello femminile e non ha il genere neutro. Qualsiasi buona grammatica italiana ne chiarisce l'uso, la funzione e la distribuzione, e ad essa rimandiamo. Qui ci limitiamo brevemente a ricordarne i punti principali: un termine di genere grammaticale maschile indica una persona ('referente') di sesso maschile, uno di genere grammaticale femminile indica una persona di sesso femminile. Il genere grammaticale si riconosce dalla forma della parola, es. *alunno* (m.) e *alunna* (f.) (p. 8).

D'altra parte il basso numero di occorrenze in parte rispecchia la tipologia testuale del PTOF, in quanto documento di indirizzo molto ampio e caratterizzato dalla presenza di parole chiave generali, destinate a trovare un concreto sviluppo nei progetti realizzati dai singoli Istituti. La stessa tipologia del documento potrebbe costituire una spiegazione alla quasi totalità di forme maschili impiegate, nella misura in cui esso tenderebbe a un uso ergonomico della lingua e alla preferenza che la norma accorda al maschile nel caso della presenza di nomi di genere diverso.

Questa prima ricognizione certamente non permette di trarre indicazioni generali su modo in cui le scuole affrontano concretamente il tema dell'educazione di genere nei progetti educativi e nella progettazione didattica che richiede un'indagine sul campo. In questa stessa direzione, tuttavia, i risultati che abbiamo presentato permettono di individuare con una certa rapidità alcuni contesti formalmente più sensibili al tema. In questi casi la pura lettura delle indicazioni contenute nel PTOF offre la possibilità di avvicinarsi alle azioni formative e didattiche messe in atto dalla singola scuola.

Il percorso che il nostro Istituto intende realizzare si sviluppa in un curriculum in verticale fra la scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di primo grado. In una cornice sociale caratterizzata da continui e mutevoli processi di globalizzazione e migrazione, è fondamentale avviare momenti interattivi di riflessione, informazione e formazione sull'origine culturale e storico-sociale delle differenze di genere. Il concetto di Pari opportunità si basa sulla necessità di uguaglianza giuridica e sociale fra uomini e donne, al fine di rivendicare la propria

differenza di genere e di stabilire un giusto rapporto fra i sessi. L'obiettivo è quello di avviare gli allievi a superare gli stereotipi sessuali che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità, attraverso l'elaborazione di strumenti educativi e "azioni positive", e far riflettere gli studenti in merito alle differenze di genere orientandoli a considerare la propria Identità di genere come risorsa e come ricchezza piuttosto che come barriera e come chiusura. La scuola intende a tal fine sensibilizzare sull'importanza di promuovere la parità di genere, l'educazione alle differenze, l'uguaglianza dei diritti; di contrastare espressioni stereotipate che facciano prevalere la superiorità o l'inferiorità di un sesso sull'altro; di combattere la violenza, le discriminazioni e i pregiudizi. Fondamentale diviene il far emergere nei minori la consapevolezza di sé e del proprio genere, già nei primi anni di frequenza scolastica, per garantire le pari opportunità fra uomo e donna (come da normativa europea) (codice prova 74, area IS).

Questo estratto lascia ben cogliere non solo la pluralità e ricchezza di azioni che la scuola intende realizzare sul terreno dell'educazione alle pari opportunità, ma anche e soprattutto un profondo livello di consapevolezza e riflessione sul tema nella direzione delineata dagli studi sul genere. Ci sembra di poter richiamare in questo contesto i concetti chiave di "valorizzazione della differenza" (Ulivieri, 1995) e di "complessificazione della categoria di genere" (Gamberi, Maio, Selmi, 2010) precedentemente richiamati.

Riferimenti bibliografici

- Abbatecola, E., & Stagi, L. (2017). *Pink is the new black. Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Baiocco, R. (2019). *Rosa, azzurro, arcobaleno. Identità di genere e orientamento sessuale*. Roma: GEDI, Gruppo editoriale.
- Baumgartner, E. (2010). *Il gioco dei bambini*. Roma: Carocci.
- Baumgartner, E. (2018). *L'osservazione del comportamento infantile. Teorie e strumenti*. Roma: Carocci.
- Berndt, T. J., & Heller, K. A. (1986). Gender stereotypes and social inferences: A developmental study. *Journal of Personality and Social Psychology*, 50, 889-898.
- Bigler, R. S. & Liben, L. S. (1992). Cognitive mechanisms in children's gender stereotyping: Theoretical and educational implications of a cognitive-based intervention. *Child Development*, 63, 1351-1363.
- Blakemore, J. E. O., Berenbaum, S. A., & Liben, L. S. (2009). *Gender Development*. New York: Psychology Press.
- Burgio, G. (2015). Genere ed educazione. *Education Sciences & Society*, vol. 6, n. 2, 183-190.
- Butler, J. (1990). *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*. New York-London: Routledge.
- Cretella, C. (2018). "L'Europa, politiche e buone prassi. La ricezione italiana delle politiche comunitarie in tema di educazione di genere". In Murgia A. e Poggio B. (Eds). *Saperi di genere*. Università degli studi di Trento. Reperibile presso https://webmagazine.unitn.it/alfresco/download/...6008.../E-book_SaperidiGenere.pdf. [ultima consultazione: 21/01/2019].
- Freddi, M. (2014). *Linguistica dei corpora*. Roma: Carocci.
- Gamberi, C., Maio, M. A., & Selmi, G. (2010). *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*. Roma: Carocci.
- Gianini Belotti, E. (1973). *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*. Milano: Feltrinelli.
- Glick, P., & Rudman, L. A. (2013). Sexism. In J. F. Dovidio, M. Hewstone, P. Glick, & V. Esses (Eds.), *The Sage Handbook of Prejudice, Stereotyping and Discrimination* (pp. 328-344). Thousand Oaks, CA: Sage.

- Lancia, F. (2004). *Strumenti per l'analisi dei testi*. Roma: Armando.
- Leinbach, M. D., & Fagot, B. I. (1993). Categorical habituation to male and female faces: Gender schematic processing in infancy. *Infant Behavior and Development*, 16, 317-332.
- Leonelli, S. (2011). La *Pedagogia di genere* in Italia: dall'uguaglianza alla complessificazione. *Ricerche di pedagogia e didattica*, 6, 1, pp. 1-15.
- Levy, G. D., & Haaf, R. A. (1994). Detection of gender-related categories by 10-month-old infants. *Infant Behavior and Development*, 17, 457-459.
- Maccoby, E. (1990). Gender and Relationships. *American Psychologist*, 45, 513-520.
- Martin, C. L., & Ruble, D. N. (2009). Patterns of gender development. *Annual review of psychology*, 61, 353-81.
- Martin, C. L., Ruble D. N., & Szkrybalo, J. (2002). Cognitive theories of early gender development. *Psychological Bulletin*, 128(6), 903-33.
- Miller, C. L. (1983). Developmental changes in male/female voice classification by infants. *Infant Behavior and Development*, 6, 313-330.
- MIUR (2017). *Linee Guida Nazionali (art. 1 comma 16 L. 107/2015). Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*. <http://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/c1dd73b7-e8dc-4486-87d8-9969db64f01a?version=1.0> [ultima consultazione: 23/01/2019]
- Nelson, T. D. (Ed.) (2009). *Handbook of Prejudice, Stereotyping, and Discrimination*. New York: Psychology Press, Taylor & Francis Group.
- Quinn, P. C., Yahr J., Kuhn, A., Slater, A. M., & Pascalis O. (2002). Representation of the gender of human faces by infants: a preference for female. *Perception*, 31, 1109-1121.
- Rinaldi, C., *Sesso, Sé e Società. Per una sociologia delle sessualità*. Milano: Mondadori 2016.
- Ruble, D. N. & Martin, C. L., & Berenbaum, S. A. (2006). Gender development. In N. Eisenberg (Ed.), *Handbook of child psychology: Vol 3. Social, emotional, and personality development*. (6th ed., pp. 858-932). Hoboken, NJ: Wiley.
- Ruble, D. N. & Martin, C. L., & Berenbaum, S. A. (2006). Gender development. In N. Eisenberg (Ed.), *Handbook of child psychology: Vol 3. Social, emotional, and personality development*. (6th ed., pp. 858-932). Hoboken, NJ: Wiley.
- Ruble, D. N., Alvarez, J., Bachman, M., Cameron, J., Fuligni, A., Coll, C. G., & Rhee, E. (2004). The development of a sense of "we": The emergence and implications of children's collective identity. In M. Bennett & F. Sani (Eds.). *The development of the social self* (pp. 29-76). New York, NY, US: Psychology Press.
- Ryle, R. 2015. *Questioning Gender: A Sociological Exploration*. 2nd ed. London: Sage.
- Signorella, M. L., Bigler, R. S., & Liben, L. S. (1993). Developmental differences in children's gender schemata about others: a meta-analytic review. *Developmental Review*, 13, 147-183.
- Swim, J. K. & Hyers, L. L. (2009). Sexism. In T. Nelson (Ed.). *Handbook of Prejudice, Stereotyping, and Discrimination* (pp. 407-430). New York: Psychology Press.
- Szpunar, G, Sposetti P., Marini, S. (2017). Lettura ad alta voce e stereotipi di genere nella prima infanzia. Riflessioni su un'esperienza educativa. *LLL*, vol. 13, n. 29, pp. 13-30.
- Taurino, A. (2005). *Psicologia della differenza di genere*. Roma: Carocci.
- Thompson, S. K. (1975). Gender labels and early sex-role development. *Child Development*, 46, 339-347.
- Uliviero, S. (1995). *Educare al femminile*. Firenze: Pisa.
- UNESCO (2015). *A guide for Gender Equality in Teacher Education. Policy and Practices*. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000231646> [ultima consultazione: 21/01/2019].
- Yee, M. D. & Brown, R. J. (1994). The development of gender differentiation in young children. *British Journal of Social Psychology*, 33, 183-196.